

February 19, 2021

# Garante per la privacy: nuove indicazioni in merito al trattamento di dati relativi alla vaccinazione anti COVID-19 nel contesto lavorativo

Il datore di lavoro può chiedere ai propri dipendenti di vaccinarsi contro il COVID-19 per accedere ai luoghi di lavoro e per svolgere determinate mansioni, ad esempio in ambito sanitario? Può chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati? O chiedere conferma della vaccinazione direttamente ai lavoratori?

A queste domande ha risposto il **Garante per la protezione dei dati personali**, con le FAQ pubblicate sul proprio sito (disponibili qui), esprimendosi così su alcune delle questioni più rilevanti emerse dal recente dibattito su **vaccini anti COVID-19 e rapporto di lavoro**. I chiarimenti del Garante possono essere utili alle imprese affinché possano applicare correttamente la disciplina sulla protezione dei dati personali nel contesto emergenziale, anche al fine di prevenire possibili trattamenti illeciti di dati personali e di evitare inutili costi di gestione o possibili effetti discriminatori.

Di seguito riportiamo le principali indicazioni fornite dal Garante per la privacy sul **trattamento di dati relativi alla vaccinazione anti COVID-19 nel contesto lavorativo**.

## 1. Il datore di lavoro può chiedere conferma ai propri dipendenti dell'avvenuta vaccinazione?

La risposta è **NO**. Infatti, secondo le indicazioni fornite dal Garante **il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia di documenti che comprovino l'avvenuta vaccinazione anti COVID-19**. Ciò non sarebbe consentito dalle disposizioni dell'emergenza e dalla disciplina in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare, l'Autorità precisa che **il datore di lavoro non può considerare lecito il trattamento dei dati relativi alla vaccinazione sulla base del consenso dei dipendenti**, non potendo il consenso costituire in tal caso una valida condizione di liceità in ragione dello squilibrio del rapporto tra titolare e interessato nel contesto lavorativo.

## 2. Il datore di lavoro può chiedere al medico competente i nominativi dei dipendenti vaccinati?

Anche in questo caso la risposta del Garante è **NO**. In particolare, l'Autorità privacy specifica che **il medico competente non può comunicare al datore di lavoro i nominativi dei dipendenti vaccinati**. Infatti, solo il medico competente potrebbe trattare i dati sanitari dei lavoratori e tra questi, se del caso, le informazioni relative alla

vaccinazione, nell'ambito della sorveglianza sanitaria e in sede di verifica dell'idoneità alla mansione specifica (ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008). Il datore di lavoro può invece acquisire, in base al quadro normativo vigente, i soli giudizi di idoneità alla mansione specifica e le eventuali prescrizioni e/o limitazioni in essi riportati.

### 3. La vaccinazione anti covid-19 dei dipendenti può essere richiesta come condizione per l'accesso ai luoghi di lavoro e per lo svolgimento di determinate mansioni (ad es. in ambito sanitario)?

Infine, il Garante per la privacy si esprime sulla questione più dibattuta nelle ultime settimane, ovvero se sia possibile negare l'accesso ai luoghi di lavoro ai dipendenti che non si sottopongono al vaccino anti COVID-19.

L'Autorità ricorda sul punto che, nell'attesa di un intervento del legislatore nazionale che valuti se porre la vaccinazione anti COVID-19 come requisito per lo svolgimento di determinate professioni, attività lavorative e mansioni, **allo stato, nei casi di esposizione diretta ad «agenti biologici» durante il lavoro, come nel contesto sanitario che comporta livelli di rischio elevati per i lavoratori e per i pazienti, trovano applicazione le «misure speciali di protezione» previste per taluni ambienti lavorativi** (art. 279 nell'ambito del Titolo X del D.Lgs. n. 81/2008).

In tale quadro solo il medico competente, nella sua funzione di raccordo tra il sistema sanitario nazionale/locale e lo specifico contesto lavorativo e nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie anche in merito all'efficacia e all'affidabilità medico-scientifica del vaccino, può -secondo le indicazioni fornite dal Garante- trattare i dati personali relativi alla vaccinazione dei dipendenti e, se del caso, tenerne conto in sede di valutazione dell'idoneità alla mansione specifica. Il datore di lavoro dovrà invece limitarsi ad attuare le misure indicate dal medico competente nei casi di giudizio di parziale o temporanea inidoneità alla mansione cui è adibito il lavoratore.

## Your Key Contacts



**Davide Boffi**

Partner, Milan

D +39 02 726 268 00

M +39 348 23 78 195

[davide.boffi@dentons.com](mailto:davide.boffi@dentons.com)